

Ponti, Burocrazia e Barche

“Il nuovo ponte di Genova è stato attraversato dalla prima automobile. È successo oggi 22 giugno 2020. Alle ore 9,57 l’auto che ha percorso il ponte è stata quella di Pietro Salini, amministratore delegato di Webuild, il gruppo leader mondiale nella costruzione di grandi opere complesse, che lo ha realizzato. Il ponte si chiamerà Viadotto Genova – San Giorgio. Quello di oggi, sottolinea la Società in una nota, è stato il primo attraversamento di un’automobile civile sul viadotto che Webuild sta portando a termine insieme a Fincantieri e Italferr in tempi record.” Non c’è nulla da fare l’Italia e gli



italiani quando c’è da lavorare in emergenza sono e resteranno i numeri uno a livello mondiale. Le cifre sono impressionanti: il viadotto è

lungo 1067 metri. È formato da 19 campate poste a 40 metri di altezza sorrette da 18 piloni. La costruzione ha richiesto 60.000 ore di lavoro e l’impiego di 17.500 tonnellate d’acciaio. L’inizio lavori è stato dato il 22 marzo 2019 e nemmeno il periodo di lockdown ha rallentato i lavori. La prima campata è salita tra i piloni 5 e 6 il primo ottobre 2019 ed il 28 aprile 2020 è stata posata l’ultima. Renzo Piano forse il più famoso architetto italiano, dopo Leonardo, ha redatto un progetto a dir poco avveniristico. Il ponte sarà *“intelligente”* nel senso che attraverso un complicato sistema di sensori la struttura fornirà dati sul comportamento di tutte le sue parti. Ne nascerà una banca dati da studiare e monitorare. Servirà anche come base per la progettazione, futura, di infrastrutture dello stesso tipo. Questo ponte è un modello anche perché sui due lati sarà realizzato un camminamento tecnico pedonale caratterizzato all’esterno da una serie di costole di acciaio con un passo costante da un metro e mezzo. Lungo i due lati, fino a due metri e mezzo di altezza, sorgerà una barriera protettiva anti-caduta e antivento, mentre sul bordo, da un

capo all’altro del ponte, saranno collegati pannelli fotovoltaici che permetteranno di produrre energia per il funzionamento, di giorno e di notte, di tutti gli impianti rendendolo autosufficiente dal punto di vista energetico. La pulizia e la manutenzione, della barriera in vetro e dell’impianto fotovoltaico, sarà affidata a robot, frutto della collaborazione con l’istituto italiano di tecnologia, dotati di fotocamere e ulteriori sensori di misurazioni delle superfici degli spessori delle vernici e dello stato delle saldature. Marco Bucci il sindaco di Genova, nominato commissario per la ricostruzione del viadotto, è riuscito nella storica impresa assumendosi una responsabilità enorme andando in deroga almeno ad un centinaio di normative, leggi e regolamenti, scavalcando uffici pubblici Circondariali, Comunali, Provinciali, Regionali, Statali, Para-Statali, Comunità Montane, Enti-Parco, Associazioni Green per la salvaguardia degli uccelli migratori, Anas, Aiscat *“viaggiare (sempre in coda ma) informati”* oltre ad ogni tipo di Commissioni di Controllo che normalmente assaltano ogni progetto infrastrutturale italiano bloccandolo per decenni. Ma ora che siamo quasi al traguardo lancia l’allarme *“Abbiamo urgenza di sapere a chi dobbiamo consegnare il ponte e chi si dovrà occupare del collaudo finale. È un passaggio obbligato per aprire il ponte. Il collaudo statico e tutti gli altri collaudi li faremo noi. Se non arrivassero risposte ho già annunciato che risaliremo in barca il Tevere fino a Roma per far sentire la nostra voce”*. Avete capito bene! Il commissario nominato dal Governo, artefice di un miracolo che ha sorpreso il mondo intero, giunto al termine dell’immane fatica non sa a chi affidare il ponte una volta costruito e visto che nessuno gli dà retta pensa ad un’azione dimostrativa mediatica per costringere qualcuno ad assumersene la responsabilità. Wernher Von Braun, ingegnere aereospaziale americano, una volta ha detto: *“noi possiamo vincere la forza di gravità ma spesso il lavoro cartaceo ci sopraffà”*. Probabilmente pensava all’Italia.

(www.albertosalina.it)